

# Unicredit, si stringe sul presidente

Stamane summit fra le Fondazioni e poi comitato governance. In pole position Tantazzi e Gros-Pietro

www.ecostampa.it

di Sergio Carlin

MILANO

Riunioni oggi a Milano sul dossier presidenza di Unicredit, dopo che Dieter Rampl ha dichiarato la propria indisponibilità ad un nuovo mandato. Dovrebbe tenersi in mattinata, infatti, un vertice tra le principali fondazioni azioniste di Piazza Cordusio, riunione seguita da un comitato governance della banca, inizialmente convocato per ieri, ma poi spostato ad oggi per dare modo alle varie Cariverona, CrTorino e Carimonte (fra gli enti, i soci forti della banca con circa il 10% del capitale) di fare il punto sulla situazione, dopo che nel week-end sono proseguiti incessantemente i contatti informali fra gli azionisti italiani del gruppo. L'obiettivo è di fare "in fretta ma, soprattutto, l'importante è fare bene", ha spiegato il vi-

cepresidente di Fondazione CrTorino, Giovanni Quaglia. Quaglia ha aggiunto anche che "si sta cercando di definire una rosa di nomi", fra cui individuare "una figura di primo piano con standing internazionale". Secondo le voci che si raccolgono in ambienti bancari, stanno salendo le quotazioni di Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Credito Piemontese e consigliere d'amministrazione di Fiat ed Edison. Manager con un passato all'Iri, all'Eni e in Atlantia che, forte di un appoggio fra la Fondazione CrTorino (ora prima azionista di UniCredit con il 3,8%) e Francesco Gaetano Caltagirone, new entry della banca, starebbe raccogliendo molte preferenze fra il variegato fronte dei soci tricolori, come simbolo del nuovo asse nazionale che si è formato dell'azionariato di Unicredit.

L'altro nome che è circolato

e che sembra sia stato fatto inizialmente dalla Fondazione Carimonte (al 2,99%) è quello di Angelo Tantazzi, ex presidente di Borsa Italiana, altro papabile di alto profilo anche se appare evidente che il numero dei candidati sia destinato a crescere nelle prossime ore. Rimangono da sondare, infatti, le preferenze di quei soci dormienti con passaporto estero, come il fondo Aabar o gli americani di Capital Research e Blackrock, che sono cresciuti dopo l'ultimo aumento di capitale.

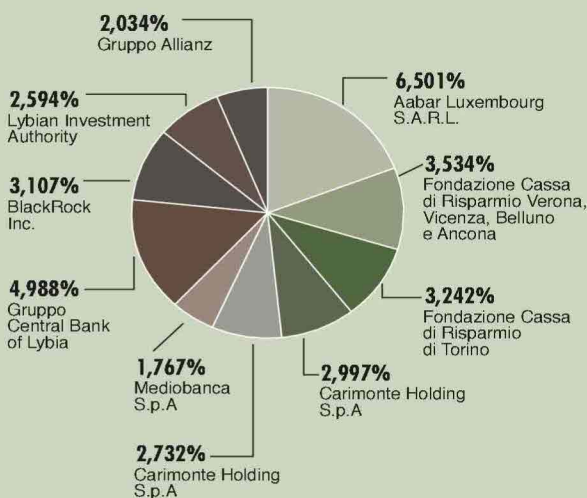
"Vogliamo arrivare a una governance di qualità e di lunga durata", ha rilevato invece il presidente della Fondazione BdS Giovanni Puglisi. Un'operazione che bisogna fare "con intelligenza, cautela e grande spirito di equilibrio", ha detto il professore siciliano. Anche Puglisi ha sottolineato l'importanza della

"dimensione internazionale" del presidente mentre Quaglia, sempre riferendosi al tema della governance, ha parlato di "livello altissimo" per tutti i componenti del Cda e ha ricordato anche che "c'è assoluta fiducia nell'amministratore delegato Federico Ghizzoni". Quanto alla possibilità che il futuro presidente della banca sia un italiano, il vice presidente di CrTorino ha affermato: "Perché escluderlo, un pò di nazionalismo fa bene". Peraltro Quaglia ha evidenziato che questo "non vuol dire che la componente italiana debba essere meno rappresentata". Per quanto riguarda infine la composizione numerica del board, si sarebbe quasi raggiunto l'accordo per portarlo da 23 a 19, numero che vedrebbe circa 8-9 consiglieri da affidare alle fondazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli azionisti di Unicredit

Azionisti di maggioranza con quote superiori al 2%



**UniCredit Group**



Unicredit Banca

